

# La festa di S. Emidio

## dalle origini alla quintana moderna

di Bernardo Nardi

Libero comune di Ascoli: siamo alla fine di luglio, mancano ormai pochi giorni al 5 agosto, festa del patrono S. Emidio. Per le rue, in mezzo alla gente indaffarata nelle opere di tutti i giorni, preceduti dal suono delle chiarine e dei flauti, i banditori pubblici, con i loro sgargianti costumi, si aprono un varco: annunciano a gran voce la famosa fiera, in concomitanza della quale per 15 giorni, 7 prima e 7 dopo la festa, i contumaci per debiti e altre cause civili (ma non i ribelli, gli omicidi e i nemici della città) godono di salvacondotto per poter commerciare senza essere infastiditi nè dai creditori nè dalla giustizia: *La franchezza che ha la festa de lu protettore nostro sancto Emidio protettore et difinsore de la Magnifica cipta d'Ascoli che ha de franchezza sette di innante la sua festa de lu mese de Austo et sette di da poy.* (Liber deposit. 1488 c207v).

E, ad indicare la franchigia, per tutto il tempo in cui essa aveva vigore, venivano posti (e lo sono tuttora, anche se ovviamente la franchigia non c'è più) 5 vessilli di color rosso (colore liturgico dei martiri) sulla guglia e ai quattro vertici del campanile del duomo.



S. Emidio. Particolare del coro ligneo del duomo di Giovanni Di Matteo (sec. XV).

### ORIGINI

Iniziarono così nel medioevo le feste patronali ascolane, che hanno sempre avuto un senso diverso da tutte le altre simili.

Se vi capita di andare all'estero e di incontrare un signore discendente di emigranti il cui ricordo magari si è ormai sbiadito; se questo signore si chiama Emidio, bè, state pur

certi che la sua famiglia, di origine, era ascolana. S. Emidio e Ascoli sono un binomio inscindibile. Il primo vescovo e martire, ucciso durante la persecuzione del 303 (secondo altri 309), ha avuto una venerazione costante nei secoli, che forse solo ora inizia ad essere studiata scientificamente.

Ascoli, città fiera e ribelle, ma anche una delle prime cit-



Chiesa di S. Ilario, sede dei primi culti in onore di S. Emidio.

tà cristiane d'Italia, ha sempre amato questo suo martire capace di dominare uno degli eventi più misteriosi e sconvolgenti della natura: il terremoto. Una città che pur di rimanere libera si è fatta distruggere tre volte (dai Romani, dai Longobardi, dall'esercito di Federico II) non poteva avere un patrono da meno di Emidio, capace di farsi decapitare per la sua fede e, secondo un'antica leggenda, di andarsi a seppellire da solo, recando in mano il capo reciso.

Il primo culto in onore del santo dovette avvenire presso l'antichissima chiesa di S. Ilario, posta a custodia delle catacombe (le "Grotte" di Campo Parignano), il cui ingresso fino al XVIII° secolo, quando fu costruito il giosafattiano tempio di S. Emidio alle Grotte, era così basso che vi si poteva entrare solo camminando carponi. A S. Ilario sorsero ben presto un ospizio e un ospedale (il primo della città) per i pellegrini che venivano dai posti più disparati. Non si sa con esattezza quando i resti di S. Emidio furono portati in duomo (forse nell'VIII° secolo, come attesterebbe il sigillo del vescovo lustolfo trovato nella tomba); è comunque certo che il culto del santo era sentitissimo e aveva varcato i confini del Piceno ben prima del mille, come attestano i nomi di chiese intitolate al santo tra il 700 e il 1000.

### IL LIBERO COMUNE

Il libero comune ascolano, sorto nel 1183, sentì il bisogno di dare maggiore spazio alla festa, affiancando manifestazioni civili alle celebrazioni liturgiche, perchè essa era vista come simbolo della potenza e della prosperità cittadina.

Dai frammenti di Statuti civici del duecento e dal Quinternone abbiamo conferma che la festa veniva celebrata con grande solennità, con numerose gare e giochi, e che tra gli impegni delle città soggette ad Ascoli c'era quello di portare un *pallium* (cioè un palio, una stoffa pregiata) *in festo S. Emidii*.

Dal 1377, anno a cui risalgono i primi Statuti interamente conservatisi, possiamo ricostruire la festa quasi in cronaca diretta.